

Il Papa: «Vicino a chi soffre in Nigeria»

La minaccia di Boko Haram. Francesco ai vescovi: avanti sulla via della pace

La lettera

Nel testo il Pontefice incoraggia l'azione dei pastori africani: «Accompagnate le vittime,

soccorrete i poveri, educate i giovani, fatevi promotori di una società più giusta e solidale» e della «cultura dell'incontro» Per favorire «la riconciliazione, promuovere esperienze di condivisione» e «gettare ponti»

MIMMO MUOLO

ROMA

Il Papa incoraggia i vescovi della Nigeria ferita dal fondamentalismo di matrice islamica. «Con perseveranza e senza scoraggiamenti andate avanti sulla via della pace. Accompagnate le vittime. Soccorrete i poveri. Educate i giovani. Fatevi promotori di una società più giusta e solidale» e della «cultura dell'incontro». Quindi assicura: «Sono vicino a voi e a quanti soffrono».

Francesco, che più volte nei mesi scorsi ha rivolto appelli perché cessino la violenza e il terrorismo nella regione, ha scritto ai presuli del «gigante dell'Africa» (così viene chiamata anche la Nigeria) una lettera in cui ringrazia loro e tutta la Chiesa cattolica del Paese per quanto stanno facendo a favore della pace, della riconciliazione e dei poveri che alla fine sono i più colpiti dalla difficile situazione nigeriana. Si calcola, infatti, che a causa delle incursioni terroristiche del gruppo Boko Haram, il quale ha recentemente trovato un'intesa anche con l'Is, abbiano finora perso la vita circa 13mila persone e un milione e mezzo di uomini, donne e bambini hanno dovuto lasciare le loro case. È di ieri, però, la notizia secondo cui l'esercito nigeriano ha riconquistato due importanti città nel nord-est del Paese, infliggendo ai terroristi «numerose perdite».

Il Papa quindi, dopo aver ricordato che la Nigeria, grazie alle risorse naturali di cui dispone e alla sua crescita economica e commerciale, è «ormai considerata ufficialmente la più grande economia africana» e che si è «distinta come inter-

locutore politico per l'impegno profuso nella risoluzione di situazioni di crisi nel Continente», non nasconde certo i problemi. E al primo posto, tra le difficoltà con cui il Paese si deve confrontare, pone le «nuove e violente forme di estremismo e di fondamentalismo, su base etnica, sociale e religiosa». Molti nigeriani, scrive Francesco, «sono stati uccisi, feriti e mutilati, sequestrati e privati di ogni cosa». Cristiani e musulmani, sottolinea il Pontefice, «sono stati accomunati da una tragica fine, per mano di persone che si proclamano religiose, ma che abusano della religione» per i propri «interessi di sopraffazione e di morte».

In una simile situazione, il Papa assicura la sua vicinanza e la preghiera quotidiana per quanti soffrono e ricorda ai vescovi le parole di Gesù: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace». Pace che, ricorda, «non è solo l'assenza di conflitti o risultato di qualche compromesso politico, o fatalismo rassegnato», ma «è un dono che viene dall'Alto, è Gesù Cristo stesso, Principe della Pace» e nello stesso tem-

po, «è impegno quotidiano, coraggioso e autentico per favorire la riconciliazione, promuovere esperienze di condivisione, gettare ponti di dialogo, servire i più deboli e gli esclusi. In una parola – sottolinea ancora Francesco – la pace consiste nel costruire una «cultura dell'incontro»».

Da questo punto di vista la comunità ecclesiale nigeriana compie già per intero la sua parte. Il Papa, dunque, non manca di ringraziare i vescovi, perché «in mezzo a tante prove e sofferenze, la Chiesa in Nigeria non cessa di testimoniare

l'accoglienza, la misericordia e il perdono». E ricorda i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i missionari e i catechisti che, «pur tra indicibili sacrifici, non hanno abbandonato il proprio gregge, ma sono rimasti al suo servizio, buoni e fedeli annunciatori del Vangelo. Ad essi in particolare – scrive Francesco – vorrei esprimere la mia prossimità e dire: non stancatevi di fare il bene».

Nella lettera, inoltre, il Papa ringrazia il Signore anche per tutte «le persone di ogni estrazione sociale, culturale e religiosa che, con grande determinazione, si impegnano concretamente contro ogni forma di violenza e in favore di un avvenire più sicuro e più giusto per tutti». Essi, fa notare il Pontefice, «ci offrono testimonianze commoventi che, come ci ha ricordato papa Benedetto XVI al termine del Sinodo per l'Africa, mostrano «la potenza dello Spirito che trasforma i cuori delle vittime e dei loro carnefici per ristabilire la fraternità»». Infine ancora un augurio: «La Resurrezione del Signore possa essere apportatrice di conversione, di riconciliazione e di pace per l'intero popolo della Nigeria».

Nonostante le persecuzioni, il numero dei cristiani in Nigeria è in aumento, come del resto nell'intera Africa. Dal punto di vista religioso, la popolazione che nel 2013 era stimata in oltre 168 milioni di persone, è praticamente divisa a metà: 49,3 per cento di cristiani, 48 per cento di musulmani. I cattolici si attestano intorno ai 20 milioni, divisi di in 56 diocesi e quasi 2mila parrocchie con oltre 4.200 sacerdoti e 3.600 religiose. Tra le istituzioni culturali, si segnala l'università cattolica di Abuja.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristiani e musulmani, sottolinea Bergoglio, «sono stati accomunati da una tragica fine, per mano di persone che si proclamano religiose, ma che abusano della religione» per i propri «interessi di sopraffazione e di morte»



Per il testo integrale della lettera di papa Francesco vai sul sito www.avvenire.it

